

MUSICA

1994

BUSKERS: LE STRADE CHE CANTANO

Festival Internazionale dei musicisti di strada - Ferrara '93

1993, BVU, 48'

regia: Valerio Finessi
fotografia: Enrico Brocchetta, Andrea Treccani
montaggio: Valerio Finessi, Gaetano Fracassio, Nereo Rapetti

Il Ferrara Buskers Festival nasce nel 1988. Ogni anno il festival è dedicato ad un paese diverso: il 1993 è stato dedicato alla Norvegia. Viene raccontato il viaggio del direttore artistico in Norvegia e lo svolgimento del Festival a Ferrara.

Valerio Finessi (Jolanda di Savoia, Ferrara, 1955). Regista di alcune serie televisive di documentari per il D.S.E. Insegna Educazione all'immagine nella Scuola Civica di Milano. Al Bizzarri ha presentato: *Buskers: le strade che cantano* (1993, 48'), *Uno nessuno centomila* (1999, 47').

1996

ROUND THE CLOCK

1994, Hi8, 35'

regia: Cristian Granata
fotografia: Cristian Granata, Massimiliano Griggio
montaggio: Cristian Granata
musica: Fruttetiriarsi

Nell'arco di una ipotetica giornata con i "Fruttetiriarsi", cult-band del rock padovano. Una biografia filmata che racconta i cinque anni di vita del gruppo, in un collage di interviste, videoclip, concerti dal vivo, di situazioni ironiche e di sfoghi dal vivo.

Cristian Granata (Firenze, 1968). Nel 1990/91 frequenta l'ipotesi Cinema, la scuola fondata da Ermanno Olmi a Bassano del Grappa. Collabora con il laboratorio video "La memoria" (1992/95). Come indipendente ha scritto e diretto quattro corti di fiction: *L'incontro* (1992); *Frammento di un peccato originale* (1994); *Sogno di un insonne* (1996); *Storie di amori e altre bugie* (1997).

1997

ARTE ORGANARIA – Scuola, tradizione e cultura della provincia di Varese

1996, Betacam SP, 12' 15"

regia: Paolo Zanzi, Luciano Rossi, Mario Manzin
fotografia: Alessandro Vanini
montaggio: Alessandro Vanini, Paolo Zanzi
cons. scient.: Mario Manzin
voce: Riccardo Merli
musica: Bach, Frescobaldi, G. Gabrieli
suono: Maurizio Isabella
produzione: Centro Audiovisivi Provincia di Varese

L'arte degli antichi organi nella provincia di Varese. Firme prestigiose come Antegnati, Biroldi e Mentasti hanno realizzato strumenti dalle doti musicali eccellenti. L'arte presentata come sintesi di spiritualità, dove pittura, scultura, artigianato e musica si fondono nella gioia di un concerto angelico in terra.

Il **Centro Audiovisivi della Provincia di Varese** produce dal 1986 documentari finalizzati a valorizzare e far conoscere i beni culturali del territorio varesino. Svolge un ruolo importante nel settore della promozione educativa e culturale, diffondendo i programmi a carattere culturale e didattico della sua videoteca, fornita di circa 2.000 titoli.

Luciano Rossi (Terni, 1952). Funzionario della Regione Lombardia per la Promozione Culturale, responsabile del Centro Audiovisivi della Provincia di Varese. Al Bizzarri, Luciano Rossi e Paolo Zanzi hanno presentato: *C'era una volta a Varese* (1993, 10'), *Millenniluce* (1994, 15'; coregia: Mauro Carabelli), *Arte organaria: scuola, tradizione e cultura della Provincia di Varese* (1996, 12' 15"; coregia: Mario Manzin), *Santa Maria foris portas. Mirabile incanto* (1998, 8' 35"), *Varese provincia liberty* (1999, 10').

DISSONANZA

1996, Betacam SP, 7' 35"

regia: Damiano Bardelloni
montaggio: Damiano Bardelloni

Ogni suono ci trasferisce nell'atmosfera in cui è vissuto. Se è sereno e leggero, ci sentiamo liberi. Se è opprimente, ci opprime nella stessa misura... Le sensazioni sono i dettagli che compongono la storia della nostra vita.

Damiano Bardelloni (Prato, 1970). Al Bizzarri ha presentato: *Pensieri da Mauthausen* (1995, 15'), *Dissonanza* (1996, 7' 35").

NICK'S FILM

1996, Betacam SP, 32'

regia: Gabriele Rifilato
fotografia: Gabriele Rifilato
montaggio: Ivan Di Tizio
musica: Nicola Stilo, Ryuichi Sakamoto

Nicola Stilo, tra i più rappresentativi musicisti della scena jazz italiana contemporanea, racconta l'intensa esperienza artistica e umana, avuta al fianco di Chet Baker, il celebre trombettista scomparso nel 1988. Il racconto è ispirato dalla visita della sorella Hanna. Alla fine, Stilo e la sua jazz band eseguono all'Alexanderplatz di Roma il brano *Illusion*, composto dal flautista.

Gabriele Rifilato (Roma, 1955). Giornalista cinematografico e storico dell'home-video. Collabora con Mediaset, Rai e Cecchi Gori Group. Diploma in Regia al Laboratorio Cinema di Roma. Filmografia: *Klein e Wagner* (1986), *The clap of only one hand* (1993), *Inatteso incontro con il proprio doppio* (1995), *Cecco – Storia di un artista* (1997).

VIENTO 'E TERRA

1996, Betacam SP, 38'

regia: Antonietta De Lillo
fotografia: Cesare Accetta
montaggio: Giogio Franchini
musica: gruppo musicale 'E Zezi
produzione: Metafilm srl, in collaborazione con Raitre

Premio Béla Bartok, Premio Bilian Ethnographique

Ritratto del gruppo operaio 'E Zezi di Pomigliano d'Arco (Napoli), appassionato di musica e di lotte sociali e politiche. Per 'E Zezi la realtà quotidiana è il lavoro in fabbrica alla Alfa Romeo: Marcello fa le pulizie, Sebastiano e Marcello sono alla catena di montaggio. Paradossalmente, tale lavoro li ha spinti a stare insieme, a sentire la necessità di esprimersi attraverso la musica. Il risultato è un sincretismo culturale che fonde il vecchio mondo contadino e il mondo industriale, la pace dei cortili delle case e l'alienazione della fabbrica.

Antonietta De Lillo (Napoli, 1960). Laureata al DAMS di Bologna. Filmografia: *Una casa in bilico* (1985, Nastro d'Argento al Festival di Taormina), *Matilda* (1990, Premio Speciale al Festival di Annecy), *I racconti di Vittoria* (1995, Premio FEDIC al Festival di Venezia), *Maruzzella* (1997, selezione ufficiale Festival di Venezia). Al Bizzarri ha presentato: *Promessi Sposi* (1995, 27'; Premio sez. Società), *Ogni sedia ha il suo rumore* (1996, 27'), *Viento 'e terra* (1997, 38'; Premio "Rivista del Cinematografo").

1998

LA VITA A VOLO D'ANGELO

1996, Betacam SP, 35'

regia: Roberta Torre
fotografia: Daniele Cipri
montaggio: Roberta Torre
musica: Nino D'angelo
produzione: Megaris (Napoli)

Gaetano D'Angelo detto Nino nasce nel 1957 a San Pietro a Patierno, uno dei quartieri più poveri della periferia di Napoli. Passa la sua infanzia nel basso dei nonni materni, calzolai da generazioni; nella sua famiglia non c'è mai stato un cantante o un musicista. La precaria occupazione di gelataio alla stazione. Con le prime occasionali esibizioni canore ai matrimoni e alle feste di piazza, inizia la carriera di uno personaggi più singolari e talentuosi della canzone napoletana, erede e continuatore di Mario Merola nell'immaginario popolare.

Roberta Torre (Milano, 1962). Dopo gli studi in Filosofia si diploma alla Scuola di Cinema di Milano. Dal 1991 vive a Palermo, dove fonda la casa di produzione Anonimi & Indipendenti. Nel 1993 realizza *Il teatro è una bestia nera* vincitore del Gabbiano d'Argento al Festival di Bellaria. Nel 1994 realizza *Senti amor mio?*, vincitore del Premio Aiace per il miglior cortometraggio al Festival di Venezia. Nello stesso anno realizza *Le anime corte*, vincitore del Primo Premio per la sezione non-fiction, Spazio Italia al Festival Cinema giovani di Torino. Il Festival Arcipelago di Roma e il Museo Laboratorio d'Arte Contemporanea dell'Università di Roma le hanno dedicato una personale. Al Bizzarri ha presentato: *Appunti per un film su Tano* (1995, 35'), *La vita a volo d'Angelo* (1996, 35'). Ha girato i lungometraggi: *Tano da morire* e *Sud Side Stori*.

IL CANTO DI UNA VITA

1996, Betacam SP, 30'

regia: Stefano Monticelli
curatore art.: Francesco Sanvitale
montaggio: Stefano Monticelli c/o Mastervision, Pescara
fotografia: Daniele Baldacci
musica: Francesco Paolo Tosti
produzione: Istituto Nazionale Tostiano

La vita e le vicende artistiche del musicista Francesco Paolo Tosti raccontate da Francesco Sanvitale, il suo più accurato e documentato biografo. *A song of life, Il canto di una vita*, titolo di una celebre romanza tostiana in inglese, ripercorre, attraverso i luoghi e i personaggi della vita di Tosti, l'avventura di un musicista originale che costruì la propria esistenza da protagonista della cultura europea. Ortona e il convento di Michetti a Francavilla, Napoli, Roma, Londra, D'Annunzio, Puccini, Salvatore Di Giacomo, Caruso, re,

regine, aristocrazia d'Italia e d'Inghilterra, ma anche i canti popolari della sua terra d'Abruzzo, mai dimenticati.

Francesco Sanvitale (Chieti, 1955). Musicologo, organizzatore e critico musicale. Docente di Storia della Musica al Conservatorio "Umberto Giordano" di Foggia. Ha curato l'edizione completa delle romanze per canto e pianoforte di Francesco Paolo Tosti. Dirige per la casa discografica "Nuova Era" di Torino l'edizione integrale delle composizioni per canto e pianoforte di Tosti in 20 compact-disc. Lavora da anni alla riscoperta e allo studio dei musicisti abruzzesi operanti tra '800 e '900.

Stefano Monticelli (Aviano, Pordenone, 1962). 1985-90: lavora presso l'emittente televisiva abruzzese "Telemare" in qualità di redattore dei notiziari. Si occupa di politica, economia, costume. Lio Beghin lo sceglie come regista-giornalista inviato per il suo programma "Linea Continua", prodotto dalla "Evento TV" per Retequattro. Nel '91 realizza uno dei primi reportage sulla guerra civile in Croazia. Nel '92-'93 lavora come giornalista e regista presso l'emittente regionale abruzzese "Reteotto", collegata al Circuito Cinquestelle. Realizza il programma televisivo "Aut-Aut", un ciclo di 28 puntate da 50' sull'universo giovanile, che vince il Premio della Giuria a Naxos. Nel '93 fonda la società di comunicazioni audiovisive Zone Video srl. Filmografia: *I Tamburi di Pretara* (1994), *Le corde armoniche di Salle* (1997). Al Bizzarri ha presentato: *Francesco Paolo Tosti: Il canto di una vita* (1996, 30'), *Su-nu-gal, la nostra piroga* (1996, 40').

LE CITTÀ MUSICALI: NAPOLI

1998, 16mm, 59'

regia: Sabino Esposito
fotografia: Manfredo Archinto
montaggio: Claudio Borroni
musica: Simonluca
produzione: Filmgi srl, Edizioni FGP, Heineken Music Club

Le melodie delle voci mediterranee negli scenari di una delle città più musicali del mondo, Dalla cultura delle sceneggiate dove si raccontano storie di vita, ai nuovi scenari, ai nuovi ritmi, alle nuove metriche. La città di *O sole mio* canta anche la rabbia ed il disagio. Dai ritmi ai vicoli, passando per grandi artisti come Peppe Barra, Tony Esposito, fino ad arrivare al suono che cambia dei 99 Posse, il comune denominatore rimarrà sempre lo stesso: la passione mediterranea.

Sabino Esposito (Milano, 1959). Dal 1980 al '90 lavora come direttore della fotografia. Nel '90 passa alla regia, realizzando una decina di cortometraggi e una ventina di videoclip musicali, di cui circa un ventina selezionati come "Video Pin-up". Collabora con la rivista "Duel". Filmografia: la serie "Notti di Tele+", *Siviglia* (per la serie "Le città musicali").

LE CITTÀ MUSICALI: PERUGIA, L'UMBRIA E IL JAZZ

1996, VHS, 55'

regia: Peppino Abbati
montaggio: Claudio Borroni
fotografia: Mario Liguigli
produzione: Filmgo srl, Heineken Music Club

Peppino Abbati (Erba, Como, 1945). Assistente di Giacomo Battiato e Massimo Magri. Dal '75 inizia la sua attività di regista, lavorando prevalentemente nel settore del documentario industriale e di prodotto. Collabora con la RAI per una serie di filmati sul teatro italiano, fra i quali un filmato sulla scenografia di Enrico Job e di Gae Aulenti. Negli anni '80 collabora con l'Istituto Luce, realizzando documentari su materiali di repertorio. Dalla fine degli anni '80 collabora con la casa di produzione "Filmgo", realizzando vari documentari sulle città del mondo e sulle città musicali. Al Bizzarri ha presentato: *Le città musicali. Perugia, l'Umbria e il jazz* (1996, 55'). *La Reggia dei Pitti* (1997, 50').

1999

23 OV

1997, S-VHS, 28'

regia: Daniele Petitto
fotografia: Daniele Petitto
montaggio: Danilo Desiderio
musica: 23 OV
produzione: No pictures

Alcune esibizioni *live* che il gruppo sperimentale "23 OV" ha tenuto in alcuni spazi pubblici di Catania, tra il '96 e il '97. Si tratta dell'ultima testimonianza del lavoro svolto dal gruppo, prima dello scioglimento.

Daniele Petitto (Messina, 1972). Diploma all'Accademia di Belle Arti di Catania nel 1997. Dal '96 espone opere fotografiche e pittoriche in parecchie località e gallerie siciliane. Filmografia: *Sfulingo* (1998, 15'), *Sfulingo II* (1998, 12'), *Duodecimo* (1998, 68'). Al Bizzarri ha presentato: *23 OV* (1997, 28'), *Note/s* (1999, 17').

ABUELO

1998, Betacam SP, 6'

regia: Barbara Bravi e Federica Silvagni
fotografia: Federico Varesco
montaggio: Barbara Bravi, Federica Silvagni, Valli
musica: Giampiero Medri

Segnalato per il montaggio e la colonna sonora a "Corto in Circuito" di Fusignano Miglior opera prima alla III edizione di "Map Video" di Ferrara

C'è qualcosa che accomuna musica e boxe: la passione di chi si allena con costanza e tenacia che porta a vivere in un tempo irreali, in cui i momenti sono scanditi da un battito armonico.

Barbara Bravi (Forlì, 1971). Laurea in Pedagogia all'Università di Bologna nel 1997. Dal '98 collabora con lo studio di produzione "Varesco" di Ravenna come tecnico del montaggio e come docente di corsi di videomontaggio. Filmografia (con Federica Silvagni): *Project work: Mugello – Indagine sulla comunicazione nella campagna elettorale* (1997, 13'), *Attack* (1998, 30").

Federica Silvagni (Forlì, 1977). Dal '98 collabora con lo studio di produzione "Varesco" di Ravenna come tecnico del montaggio e come docente di corsi di videomontaggio. Filmografia (con Barbara Bravi): *Project work: Mugello – Indagine sulla comunicazione nella campagna elettorale* (1997, 13'), *Attack* (1998, 30").

BLUES UP

1998, Betacam SP, 17' 50"

regia e scenegg.: Gabriella Rossi, Gavino Parretta
montaggio: Cinestudio 80
montaggio: Mario Di Chiara
musica: L. Hughes, K. Jones, W. Dixon, Muddy Waters, Cab Calloway,
Roberto Ciotti, R. Thomas

Breve viaggio nel blues, masticando note e sorrisi di chi vive di blues in Italia. *Live music* ed interviste rilasciate in una *jam session* di vibrazioni, umori, impressioni. Il pregiudizio che il blues sia solo nero è duro a morire; sicuramente perché in un'epoca edonista ed arrivista, il mercato e la cultura dominante chiudono le porte alla musica dell'anima. Gli artisti che continuano a fare del buon blues lo fanno e ne soffrono e ne ridono allo stesso tempo. Perché così è il blues: sentirsi tristi e non prendersi troppo sul serio.

Gabriella Rossi (Avellino, 1950). Laurea in Lettere Moderne all'Università "Federico II" di Napoli, specializzata in Semiologia. Copywriter per Publitalia. Dal '90 collabora in qualità di autrice di testi e

sceneggiatrice con le trasmissioni Rai "Scrupoli" (1990-93) e "Mixer Giovani" (1994-95) e con le trasmissioni Mediaset "Non è la Rai" (1991-92) e "Forum" (1991-94).

Gavino Parretta (Crotone, 1959). Musicista, fondatore della rock blues band "Rossovino". Ha partecipato a numerosi festival musicali. Nel '98 ha composto le musiche per il cortometraggio *Blue n°6* di G. Rossi.

IL CANTIERE DEI SUONI

1997, M II, 32'

regia: Paolo Rosa
fotografia: Fabio Cirifino
montaggio: Fanny Molteni
produzione: Comune di Montepulciano

Cronaca della 21ª edizione dell'importante festival musicale che si svolge annualmente a Montepulciano (Siena). Si vive l'atmosfera dei concerti, delle prove e dei preparativi; ma anche di tutto ciò che circonda la manifestazione e i suoi musicisti, ovvero la magnifica cornice della città toscana e del suo intorno.

CHAIN GANG

1999, Betacam SP, 25'

regia: Gianni Manusacchio
fotografia: Gianni Manusacchio
montaggio: Enrico Idrofano
musica: Chain Gang

Tre amici musicisti si incontrano, come loro solito, in una piccola casa di un borgo di provincia. Non è un concerto e nulla è predisposto. Solo una piccola telecamera filma con discrezione tutto il pomeriggio. La musica, le emozioni, i piccoli errori e l'amicizia vengono offerti e condivisi con naturalezza in un luogo che racconta di una storia qualunque.

Gianni Mausacchio (Torino, 1970). Diplomato in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Roma. Appassionato di fotografia e di immagini in movimento. Filmografia: *Lo scroccone* (1998, 10'; menzione speciale al Genova Film Festival 1998, Premio Miglior colonna sonora alla "Notte dei corti viventi", Roma 1998), *L'equivoco* (1998, 10'), *Obsession* (1999, 7'; 3° classificato, miglior regia, miglior colonna sonora originale al III "Inventa un film", Lenola 2000). Al Bizzarri ha presentato: *L'arte del burattinaio* (2000, 15'), *Sarajevo. Immagini oltre la Biennale* (2001, 30').

COME UNO SCOLARO ALL'ULTIMO GIORNO DI VACANZA

1997, Betacam SP, 13'

regia: Andrea Tombini
montaggio: Corrado Measso
fotografia: Stefano Pizzocaro, Andrea Tombini
musica: Stefano Raffaelli

Alberto, batterista jazz di cinquant'anni, pensa a quando era giovane, a quando la batteria lo faceva sognare e illudere. Illusioni che adesso non ci sono più, ma che fanno sognare qualcun altro.

Andrea Tombini (Trento, 1964). Vive e lavora da 11 anni nel settore televisivo come montatore e operatore. Nel '95 frequenta un corso di regia presso l'Istituto di Scienze Cinematografiche e Audiovisive di Firenze. Filmografia: *La musica del lago* (1995), *Idea regalo* (1998). Al Bizzarri ha presentato: *La musica del lago* (1995, 20; coregia: Alessandro Ghezzer), *Come uno scolaro all'ultimo giorno di vacanza* (1997, 13').

CORTI D'AUTORE – Pensare la musica (IX e X parte)

1997, Betacam SP, 44'

regia: Gianni Di Capua
fotografia: Michele Zamperin
montaggio: Sandro Avila
musica: Giacomo Manzoni, Aldo Clementi
produzione: Milano Musica

Una ricognizione nella musica moderna e contemporanea, attraverso il pensiero che la informa. Le due parte sono strutturate su un unico brano musicale: *Quanto oscura selva trovai* di Giacomo Manzoni e *Passacaglia* di Aldo Clementi. Un'opportunità di indagare il contesto della musica contemporanea attraverso lo specifico televisivo.

Gianni Di Capua (Zurigo, Svizzera, 1956). Cura la messinscena di numerose opere di teatro musicale contemporaneo. Filmografia: *Respiri, silenzi... altri ascolti – Il suono nella prassi esecutiva dell'ultimo Nono* (1993). Dal '95 realizza i "Corti d'autore", distribuita in Europa e Giappone, selezionata tra le migliori produzioni indipendenti europee all'European Program Market di Rotterdam nel '97.

IL DON GIOVANNI DI MOZART

1998, Betacam SP / VHS, 36'

regia: Lorenzo Gigliotti
montaggio: Francesco Paglioli
cons. mus.: Vincenzo Viccaro
musica: Mozart
produzione: Rai Educational

La genesi e il significato dell'opera più complessa di Mozart, attraverso gli interventi di Mario Niola, Aldo Carotenuto e Roberto De Simone. In una Napoli settecentesca, ecco venire alla luce la storia del Capitano geloso che invita al proprio pranzo di nozze il teschio con il quale la sua fidanzata soleva intrattenersi in preghiera al cimitero delle Fontanelle. A Napoli, Mozart ha conosciuto, ha visto, ma soprattutto ha sentito cose che ritornano come echi nella sua musica.

Lorenzo Gigliotti (Salerno, 1958). Scrittore e regista. Dopo aver insegnato filosofia, ha realizzato 12 documentari per il progetto di Conservazione delle Realtà Antropologiche del Ministero dei Beni Culturali. Dal 1990 ha realizzato per la RAI molti programmi radiofonici e televisivi tra cui ricordiamo: "Filmonamour" con Fernaldo di Giammatteo, "Lezioni di Letteratura" con Edoardo Sanguineti, "Economics" con J.K. Galbraith, "Pianeta Napoli" con Goffredo Fofi. Ha pubblicato diversi saggi su tematiche culturali afferenti all'antropologia visuale. Al Bizzarri ha presentato: *La Settimana Santa a Taranto* (1994, 25'), *Le feste del sole* (2001, 30').

FAME FOR YOUR NAME (Hip-hop a Roma)

1998, Betacam SP, 17'

regia: Alessandro Angelini
fotografia: Alessandro Angelini
montaggio: Angelo Pierro
musica: Neffa, Sottotono, Ben Harper e diversi gruppi dell'hip-hop romano
produzione: Cooperative sociali "Meta", "Agorà", "Nuova socialità"; Servizio Bus Informagiovani del comune di Roma

Writing, rap e breakdance: tre capitoli per raccontare la cultura dell'*Hip-hop* a Roma. I giovani raccontano in prima persona il loro modo di esprimersi attraverso questa cultura di strada, nata nei ghetti americani e diffusa tra i ragazzi di tutto il mondo. Un viaggio nei quartieri disagiati e nel tentativo di dare forma alla propria energia, di abbattere le barriere sociali con la creatività.

Alessandro Angelini (Roma, 1971). Ha lavorato come fotoreporter per diverse agenzie di stampa prima di iniziare la carriera di assistente alla regia e aiuto regista, lavorando con vari autori tra cui Nanni Moretti, Mimmo Calopresti, Francesca Comencini. Come regista ha realizzato nel 1996 il cortometraggio *Strategia della rottura*. Tra il 1997 e il 1998 ha realizzato i documentari *Sopravvivere allo sviluppo* e *What's globalizzazione?*, per conto del Ministero degli Affari Esteri e del Coordinamento delle Organizzazioni non Governative. Al Bizzarri ha presentato: *Ragazzi del Ghana* (2000, 48').

MEGA DEI 99 POSSE

1998, Betacam SP, 12'

regia: Caterina Dal Molin
fotografia: Caterina Dal Molin
montaggio: Paolo "Sbrango" Marzoni, Caterina Dal Molin
musica: 99 Posse

"Fare musica e politica insieme per me è il top, per usare una parola manageriale": così dice Meg, cantante dei 99 Posse. Tra le vie di Napoli e i luoghi che hanno segnato il suo percorso artistico-militante, Meg racconta l'incontro con i 99, gli scontri e le incomprensioni che una donna deve affrontare all'interno di un gruppo di soli uomini, l'amore/odio per la sua città... Il tutto in uno stile incalzante, dove la musica non rappresenta un semplice stacco tra un momento e l'altro, ma un elemento di continuità della struttura narrativa.

Caterina Dal Molin (Belluno, 1970). Realizza il suo primo cortometraggio nel 1995, *La Scuola*, tratto dalle "Storie brevi" di Andrea Pazienza. Nel '96 frequenta a Torino la scuola di video-documentazione sociale "I Cammelli" di Daniele Segre. Tra il '97 e il '98 realizza un documentario per "Top Secret" sull'olocausto del popolo zingaro. Nello stesso anno frequenta un corso di montaggio digitale a Pordenone. Nello stesso anno realizza come regista alcuni servizi di "Infinito Futuro" per Rai Educational, collaborando con la Maxman di Bologna come montatrice. Al Bizzarri ha presentato: *Gianni Bertini e l'albero* (2002, 30').

PARTENZA PER BANDA

1998, Mini DV, 44'35"

regia: Bruno Testori
fotografia: Bruno Testori
montaggio: Mirella D'Angelo
musica: Banda "Ruvo di Puglia"

La storia, la musica e i pensieri del vecchio capostipite della banda musicale di Ruvo di Puglia (Bari). I discepoli del maestro, grazie alle loro ottime doti musicali, sono stati invitati al festival di Salisburgo per suonare il loro repertorio lirico insieme a brani di jazz, accompagnati da importanti solisti.

Bruno Testori (Roma, 1956). Regista di documentari sociali, industriali, musicali. Autore di numerose puntate della trasmissione di RAITRE "Prima della prima". Filmografia: *Software su misura* (filmato industriale comico, premiato al Festival Industriale per il miglior soggetto).

WE CAN FLY

1998, VHS, colore, 5'

regia: Mariarosaria Alvi
fotografia: Gennaro De Siano
montaggio: Fulvio Notarstefano
musica: Pulse

Un bambino si rifugia in un capanno, imbattendosi per magia nei quattro elementi del cosmo: terra, fuoco, aria, acqua. Scopre così i quattro componenti del gruppo musicale "Pulse", che attraverso incantesimi e fantasie visive suonano il loro brano *We can fly*.

Mariarosaria Alvi (Ischia, Napoli, 1974). Segue per tre anni a Roma dei corsi di sceneggiatura curati da Mario Sesti. Ha scritto sceneggiature con cui ha partecipato a vari concorsi di scrittura. Filmografia: *La runa bianca* (1996, 20', b/n).

2000

CLUSTER

1999, Betacam SP, 42'

regia: Luca Falorni e Michelangelo Ricci
fotografia: Michela Florindi
montaggio: Luca Falorni e Michelangelo Ricci

Le diverse situazioni sonore di una giornata livornese, intercalate con dichiarazioni di vari personaggi legati alla musica (gruppi, orchestre, corali, musicisti), a cui si è chiesto di esprimere i propri ricordi sonori sulla città. Si inizia all'alba, con immagini e suoni del mercato del pesce; si prosegue lungo il giorno, tra rumori e immagini di lavoro; nelle notte, suoni celtici, vibrazioni jazz, furia punk e gli ultimi locali notturni.

Luca Falorni (Livorno, 1965). Laureato in Lettere a Pisa, è operatore culturale e videomaker. Ha lavorato nel cinema come aiuto regista ed ha realizzato una quindicina tra video e documentari, oltre ad alcune installazioni e performance. Al Bizzarri ha presentato: *Cluster* (1999, 42'; coregia: Michelangelo Ricci), *Il Pacini* (2000, 20'; coregia: Michelangelo Ricci).

Michelangelo Ricci (La Spezia, 1966). Regista, autore ed organizzatore teatrale, collabora con enti, carceri, associazioni nazionali, Università. Realizza spettacoli, performance, laboratori, dirige video, rassegne e teatri, in Toscana, Lazio, Sicilia. Al Bizzarri ha presentato: *Cluster* (1999, 42'; coregia: Luca Falorni), *Il Pacini* (2000, 20'; coregia: Luca Falorni).

COGLI LA GRANDE MELA

1999, Betacam SP, 15'

regia: Mario Scarpanti
fotografia: Mario Scarpanti
montaggio: Rai di Perugia
musica: Mario Rosini, A Bugnon, D. Fagen

Presentazione della rassegna "Umbria Jazz" di Perugia.

FABER

1999, Betacam SP, 60'

regia: Bruno Bigoni e Romano Giuffrida
fotografia: Anna Bianco
montaggio: Lorenzo Stanzani

musica: De André, Baraban, S. Fresi

Un viaggio alla ricerca di volti, panorami, suoni, rumori, emozioni, sensazioni, libri, dipinti, parole, ricordi che hanno disegnato il sentire e l'agire del cantautore genovese Fabrizio De André, scomparso nel '99.

Bruno Bigoni (Milano, 1950). Socio fondatore del Teatro dell'Elfo e ideatore della rassegna Filmmaker di Milano. Ampia attività di regia televisiva, video promozionali e industriali. È stato tra i creatori della "Cooperativa Indigena", polo di aggregazione di case di produzione del cinema indipendente italiano. Fondatore e redattore della rivista "Sperduti nel buio", cultore della materia presso la cattedra di Storia delle teorie del cinema all'Università Cattolica di Milano. Nel 1990 lavora come organizzatore generale al film *La cosa* di Nanni Moretti. Filmografia: *Nome di battaglia: Bruno* (1987, 20' – Primo Premio ai Festival di Montreal, Salsomaggiore e Filmmaker); *Il mondo chiuso* (1988, 30'), *Confine incerto* (1988, 30'), *Italia '90: lavori in corso* (1990, 60'), *Stanza one-eleven* (1991, 20'), *Le lacrime amare di Petra* (1992, 25'). Nel 1993 realizza il suo primo lungometraggio: *Veleno*. Al Bizzarri ha presentato: *Oggi è un altro giorno – Milano 1945-1995* (1995, 40'; coregia: Giuseppe De Santis; 1° Premio al Bizzarri '96, Premio della Giuria al Videoland '96 di Cesena); *Faber* (1999, 60'; coregia: Romano Giuffrida).

FANTASIA D'AUTUNNO

1999, VHS, 3'

regia: Giorgio Ricci
fotografia: Giorgio Ricci
montaggio: Giorgio Ricci
musica: J. Busto

L'ascolto del brano *Ave Verum* ad un concerto polifonico.

Giorgio Ricci (Pesaro, 1939). Ha realizzato documentari amatoriali. Presidente del Video Club di Pesaro, ha partecipato ad un corso di sceneggiatura con Alessandro D'Alatri e di montaggio con Tinto Brass.

FRAMMENTI DI UNA BIOGRAFIA PER VERSI E VOCE

1999, Betacam SP, 4' 20"

regia: Elisabetta Sgarbi
montaggio: Federico Pizzo
musica: Franco Battiato

La canzone *Ed io tra di voi* cantata da Franco Battiato, anticipata, commentata e smontata, con il puntiglio di un metronomo, dalle immagini del corpo-Battiato (girate durante un concerto a Taormina), colto nei suoi tic, nelle sue esitazioni e in particolari ingranditi che acquistano nuovi significati.

Elisabetta Sgarbi. Da sempre attenta alla produzione letteraria più anticonvenzionale e di frontiera, ha dato ampio spazio alle letterature cosiddette minori e agli scrittori emergenti, tra cui il premio Nobel José Samarago e il Premio Pulitzer Michael Cunningham. Nel '90 ha fondato "Panta", rivista letteraria articolata in volumi quadrimestrali monografici, ricchi di interventi, racconti, testimonianze, frammenti, visioni. Filmografia: *In serra (un arabo colpito dalla fuga occidentale)* (1999, da un brano dei Bluevertigo), *Anonimo. Rispondere?* (1999). Al Bizzarri ha presentato: *Projecto meninos de luz* (2000, 10').

"NONO" - GIANFRANCO GRISI E IL SUO CRISTALLARMONIO

1999, Betacam SP, 50'

regia: Alberto Canepa, Elisa Caldironi
fotografia: Alberto Canepa
montaggio: Elisa Caldironi
musica: Gianfranco Grisi

L'originale storia di Gianfranco Grisi, musicista eclettico che unisce ad una rigorosa formazione accademica nell'ambito della composizione e dell'interpretazione pianistica, una rara capacità d'invenzione. Fa parte della sua singolare ricerca espressiva la ripresa del settecentesco "Glasspiel", ripensato e formulato in modo inedito, con un consistente incremento delle possibilità esecutive, dando così vita ad un nuovo strumento da lui ribattezzato "Cristallarmonio".

Alberto Canepa (Genova, 1946). Nel '77 fonda con Giampiero Alloisio l'Assemblea Musicale Teatrale, con cui mette in scena diversi spettacoli di musica e teatro. Dal 1982 si trasferisce a Bologna, dove scrive e realizza programmi per ragazzi e di fiction per la televisione svizzera; gira numerosi documentari e video musicali, tra cui un video sulle notti bolognesi di Dalla e Guccini. Dal '90 si occupa della regia teatrale e della direzione artistica di grandi eventi di spettacolo in piazza. Al Bizzarri ha presentato: *Il sorprendente apparire del cucú* (1998, 24'; coregia: Elisa Caldironi), *"Nono"*. *Gianfranco Grisi e il suo cristallarmonio* (1999, 50'; coregia: Elisa Caldironi).

NOTE/S

1999, Betacam SP, 17'

regia: Daniele Petitto
fotografia: Daniele Petitto
montaggio: Alessandro Viani

Appunti di viaggio raccolti durante l'edizione '99 di "Celtica", la manifestazione musicale svoltasi in luglio in Val Veny (Valle d'Aosta). Per quattro giorni, tra gli alberi di uno splendido bosco, le musiche dell'Irlanda, degli scozzesi "Lúnasa", degli italianissimi "Inis fail"... Fatine danzanti e folletti burloni, artigiani e colori opachi, atmosfere rarefatte, cornamuse e leggende intorno ai grandi fuochi.

Daniele Petitto (Messina, 1972). Diploma all'Accademia di Belle Arti di Catania nel 1997. Dal '96 espone opere fotografiche e pittoriche in parecchie località e gallerie siciliane. Filmografia: *Sfulingo* (1998, 15'), *Sfulingo II* (1998, 12'), *Duodecimo* (1998, 68'). Al Bizzarri ha presentato: *23 OV* (1997, 28'), *Note/s* (1999, 17').

NOTE DI COLORE - Appunti dall'Heineken Jammin' Festival '99

1999, Betacam SP, 15'

regia: Margherita Ferri, Francesco Fino, Simone Monducci, Davide Rensi, Matteo Turricchia
fotografia: Margherita Ferri, Francesco Fino, Simone Monducci, Davide Rensi, Matteo Turricchia
montaggio: Lorenzo Stanzani
produzione: Centro "La Palazzina" - Comune di Imola

L'evento musicale Heineken Jammin' Festival, svoltosi a Imola nel giugno '99. Immagini ed interviste ai personaggi e alle situazioni più singolari e stravaganti della manifestazione.

Margherita Ferri, Francesco Fino, Simone Monducci, Davide Rensi, Matteo Turricchia. Il gruppo degli autori si è formato nel 1997 all'interno di un laboratorio audiovisivo gestito dal Centro per la Comunicazione e l'Informazione "La Palazzina" di Imola.

SOME BREAKING – Pratiche hip-hop in Emilia Romagna

1999, Betacam SP, 34' 51''

regia: Anna de Manincor
fotografia: Luigi Martinucci
montaggio: Davide Pepe

produzione: Consiglio Regionale dell'Emilia Romagna

L'identità di ragazzi e adolescenti che si riconoscono in un particolare gruppo della cultura giovanile, detta "hip-hop". I momenti informali di conversazione e le performance più spettacolari, come la break-dance, lo skateboard o le gare di abilità dei disk jockey. La centralità del corpo sembra essere l'elemento cardine di tutte le espressioni impetuosamente contemporanee: unico mezzo di espressione che si possiede "sempre e comunque", da ancora prima dell'età della ragione, unico "oggetto" ancora naturale (almeno in origine!), dal quale partire per orientarsi e fare presa su un mondo completamente "manufatto" e sulla sua civiltà "artefatta". Uno studio su un certo tipo di energia della giovinezza.

Anna De Manincor (Trento, 1972). Laureata al DAMS di Bologna. Nel '95 è aiuto regista di Jean-Henry Tojer nel cortometraggio 16mm *La villeggiatura*. Dal '97 lavora come videomaker in équipe con il direttore della fotografia Luigi Martinucci. Filmografia: *Mald'estro* (1995), *Torta centrifuga* (1996), *Studio sul sonnecchiare* (videoclip del gruppo musicale "Starfuckers"). Al Bizzarri ha presentato: *Parola-corpo-canto. Un laboratorio d'impasto* (1998, 41').

I TRENI A VAPORE

2000, AVI, 5' 20"

regia: Angela Cannizzaro
montaggio: Angela Cannizzaro
musica: Fiorella Mannoia

Una carrellata di immagini tratte dai alcuni telegiornali recentemente trasmessi. Documenti di vita, storie più o meno riconoscibili di persone come tante in giornate come tante. Il testo della musica di commento è pieno di speranza. Ma le uniche immagini felici sono quelle della pubblicità! Cosa vorrà dire?

Angela Cannizzaro (Reggio Calabria, 1956). Studi in Architettura ed in regia. Insegna Regia all'Università Popolare di Roma.

LE VOCI GIRANO

1999, VHS, 28'

regia: Laszlo Rinaldi, Stefania Schiavon, Laura Nicchio
fotografia: Laszlo Rinaldi
montaggio: Associazione 360°
produzione: Progetto Giovani Comune di Padova

Linguaggi giovanili, spesso considerati ai margini della creatività e delle città, prendono la parola attraverso le testimonianze di persone che ballano la break-dance, colorano le città con le bombolette spray, vedono il mondo da una tavola da skate... Ma non sono "vandali".

2001

IL CONCERTO

2000, DV, 48'

regia: Raffaele Rago
fotografia: Marco Mensa
montaggio: Rita Rognoni
musica: Nicola Zonca
produzione: Union Comunicazione

Un grande evento musicale sta per svolgersi a Bologna, in una città vivace, irrequieta, affollata da molti giovani. Tra questi ci sono due ragazze del sud arrivate in treno al mattino e un gruppo di cinque ragazzi con una passione in comune: i graffiti. L'attesa dell'orario di inizio del concerto permette loro di attraversare il centro di Bologna e le sue periferie, di incontrare altri giovani e di confrontarsi più volte in una metropoli che, nel suo labirinto, sembra costringere a percorsi obbligatori. Alla fine i ragazzi si perderanno, insieme a tutti gli altri, nella grande folla del concerto. Che non è solo un evento, ma un rito collettivo di una intera generazione e una grande occasione per contarsi, per segnare il territorio. Per dire con orgoglio di esserci.

Raffele Rago (Cotignola, Ravenna, 1964). Ha realizzato, in veste di regista, numerosi corto e mediometraggi, sia di genere narrativo che documentario, spot pubblicitari, film industriali. Ha prodotto per Union Comunicazione, film documentari e produzioni televisive. Insegna e dirige corsi di formazione professionale nel settore audiovisivo. Filmografia: *Simboli* (1991), *La chioma di Berenice* (1995), *Sarajevo – L'ultimo giorno di guerra* (1996). Al Bizzarri ha presentato: *Bagnacavallo cinema – Il paese dei film* (1994, 30').

MEZZANOTTE A MOSCA E ALTRE STORIE DI SAN SECONDO

2000, Betacam SP/digitale, 57'

regia: Pietro Mediolì e Giovanni Cocconi
fotografia: Simone Pierini
montaggio: Francesco Biscuso
musica: Bonati, Wagner, Respighi, Gualazzini, Verdi
produzione: Komedi produzioni, Comune di San Secondo (Parma)

Com'è noto, Giuseppe Verdi era innamorato della Rocca di San Secondo (Parma); più volte tentò di acquistarla, e spesso si rifugiava nel paese dei Rossi per un piatto di spalla cotta...

Le immagini danno la parola a personaggi ormai in via di estinzione, che raccontano attraverso le loro storie, piccole e straordinarie, la più genuina passione per la musica. Carlo e Neto, i due tenori rivali; il maestro Nico Dacrema, innamorato di Wagner; Paolina Allegri che dall'alto dei suoi 93 anni ricorda un *Falstaff* diretto da Toscanini; il maestro Gualazzini che esegue una marcia in onore di Marco Pantani; il 92enne Maso Santomaso, decano degli artigiani, che ricorda le lezioni liriche del padre; Fratello, cantante autodidatta e "prete" laico, che interpreta davanti alle telecamere il brano *Mezzanotte a Mosca*. Un personaggio enigmatico, silenzioso e solitario, è il filo conduttore che accompagna lo spettatore a incontrare i vari personaggi: il suo "pellegrinaggio" si conclude alla casa natale di Verdi a Roncole, di fronte a un restyling architettonico che lo lascia perplesso. L'omaggio a Verdi si completa con l'allestimento, da parte della locale associazione "Corte dei Rossi", di una scena del *Trovatore*: un'opera che vaga ancora per il paese come un fantasma.

Pietro Mediolì (Parma, 1965). Ha lavorato come assistente a teatro con i registi Giancarlo Del Monaco, Werner Schroeter, Juri Ljubimov. Assistente di Werner Herzog, oltre che per numerosi spettacoli teatrali, per il film *Morte a cinque voci*, sulla vita del compositore Carlo Gesualdo. Ha messo in scena come regista teatrale gli spettacoli *Nel nome di Mozart*, al conservatorio di Milano; *La morte di San Giuseppe* di Pergolesi, rappresentato a Milano e a Bonn; *La Tosca* di Puccini, rappresentata a Cattolica e Cesena. È autore di diversi cortometraggi in super8. Al Bizzarri ha presentato: *Il mondo che abbiamo perduto* (1999, 50').

Giovanni Cocconi (Parma, 1967). Giornalista professionista dal 1991, da molti anni si occupa di critica cinematografica e televisiva. Ha organizzato numerose rassegne cinematografiche e partecipato a pubblicazioni di cultura cinematografica. Laureato in Filosofia all'Università Cattolica di Milano con una tesi sulla Storia della televisione italiana. Master europeo in Comunicazione e Media all'Università di Firenze. Workshop con l'attore-regista Peter Mullan (Edimburgo 1995).

VERDI GIUSEPPE (Un caso di omonimia)

2000, mini DV, 24'

regia: Francesco Paladino
fotografia: Francesco Paladino
montaggio: Francesco Paladino
musica: Damiano Cucchi

produzione: Motel Production

È sconcertante vedere con quale accanimento tutti gli Assessorati alla Cultura, Associazioni Liriche, Enti Morali, Banche, Sodalizi, Fondazioni, abbiamo cercato di dimostrare il loro più cinico presenzialismo nel Centenario della morte di Giuseppe Verdi. L'intensità è pari alla follia "giubileistica" che, a ben vedere, è risultata un po' la prova generale di questa nuova pompa magna.

In un immenso calderone tra do di petto e chitarrine degli Avion Travel, il business miete la sua ennesima, illustre, vittima. In questo clima di "festa a oltranza", con un po' di cinismo e di disillusa amarezza, si pone Verdi Giuseppe, un esserino sghimbescio a metà tra il selvatico e il geniale che negli anni '60 aveva scelto di fare, di essere cantautore ed è inconsapevole (è un puro il nostro Giuseppe, e ignora quelli che tutti sanno) del grande fardello che il suo nome significa. Saranno i musicisti del suo studio di incisione a svelargli "l'inghippo", e ciò provocherà in lui un trauma esistenziale. Soltanto molti anni dopo un giornalista musicale (Enzo Gentile) riuscirà a sapere della sua esistenza e delle sue canzoni, tanto da tentare di farlo incidere e portarlo in tournè per il mondo intero. Ma il nostro Verdi Giuseppe non è un uomo dai grossi principi: si fa dare un acconto e scompare a Cesenatico. Durante il suo periodo peggiore (quello del trasformismo), ci si prova un'altra volta a riesumarlo; ma lui organizza un concerto in una cantina e poi scompare definitivamente.

Verdi Giuseppe non regge la realtà. La evita. O la deforma. Bacia tutti. Violenta la moglie e i suoi cani. Legge elenchi telefonici. Ferma la gente per strada per suonare i suoi pezzi. Scambia i microfoni per chupa chups e si traveste da Conte di Montecristo e da Sirenetta. Verdi Giuseppe cerca – a suo modo – affetto, ma trova barriere insormontabili: la realtà quotidiana, quella del mondo discografico gli risulta invivibile, disgustosa; e per questo fugge su di un'isola, dove mangia, beve e fa l'amore. Il nuovo primitivo che fuma tre sigarette in una volta quando è nervoso è un pesce guizzante di libertà. Un fulmine a ciel sereno. È l'insondabile che si manifesta e poi subito scompare. È, infine, un ometto comune con la tegola di un nome grosso grosso. E che vola via perché disgustato dal sapore del mondo normale.

Un finto documentario. Più vero, tuttavia, di molti altri documentari falsi. Il mondo è quello della musica, un mondo schizofrenico e pieno di quella "leggiadria pop" altamente inquinante. Dove tutto può succedere a chi non rispetta le regole. Verdi Giuseppe non sa nemmeno se esistono le regole. E se la ride di gusto camminando sui binari come un novello hobo, come un Pete Seeger o un Woody Guthrie di qua dal Po.

Francesco Paladino (Piacenza, 1956). Laureato in Giurisprudenza, svolge l'attività di avvocato a Piacenza. Giornalista dal 1982. Per Stampa Alternativa ha pubblicato: *Vivo di picnic* (1991), *Amori giudicati* (1992), *Trattato poetico di vulcanologia* (1993). Filmografia: *Il Mago dei Pioppini* (1994, finalista al San Giovanni Valdarno Cinema Fedic), *Viaggio in un minuto: Venezuela* (1996, menzione speciale al festival dei Casteggio '96), *Broadway Via Emilia* (1996, finalista S. Giovanni Valdarno Cinema Fedic, menzione al Festival Cinema Tornaco '97). Al Bizzarri ha presentato: *The village* (1997, 33'), *Hearthbiker* (1998, 26'); vincitore del XXIII Festival Internazionale del Film Turistico di Milano), *Cuori lontanissimi* (1999, 25'), *24 hours* (1999, 14').

2002

Euro Doc

CIANCI GATTI

Italia, 2000, Betacam SP, 45'

regia: Dietmar Hoss
fotografia: Daniel Mahlkenecht, Christoph Meraner
montaggio: Daniel Mahlkenecht, Hannes Pasqualini
musica: Cianci Gatti, Ravenwing, Derek Dr.Allen
produzione: Blue Star Film & ZeLIS Schule fur TV und Film

Luigi Gatti, noto come Cianci Gatti, "l'artista bolzanino con l'armonica in bocca", è nato a Innsbruck nel 1920. Aveva pochi anni quando insieme alla madre andò a vivere in Alto Adige. Qui, Durante gli anni di scuola, si fece conoscere come talentato musicista e cabarettista. La II Guerra Mondiale interruppe la sua attività artistica. Viene arruolato, diserta, è accusato di collaborazione con i partigiani e internato nel campo di concentramento di Bolzano.

Finita la guerra, Cianci Gatti riprende la sua attività artistica, cominciando a lavorare per la radio e a teatro come cabarettista. Poi viene scoperto come originale musicista dell'armonica a bocca e negli anni '50 e '60 raggiunge una notorietà internazionale. Alla fine dei '70 si ritira dalla scena musicale, studia letteratura italiana e dopo la laurea lavora come insegnante fino al pensionamento.

Dietmar Hoss (Bolzano). Dopo aver studiato Scienze Politiche e Architettura a Monaco e a Rosenheim, dal '96 al '99 frequenta la Scuola ZeLIG di Bolzano.

FRED

2001, Betacam SP, 56'

regia: Pit Formento
fotografia: Pit Formento
montaggio: Carlos Gnocchini
produzione: Stefilm – Elena Filippini

Cosa e chi c'era attorno a Fred Buscagliene durante i vent'anni trascorsi in attesa del successo? Che cosa è rimasto di lui dopo che se ne è andato sulla sua Thunderbird rosa? Viaggiando sulle memorie di persone che sembrano ragazzi anche se hanno magari settanta o ottant'anni e sulle immagini d'allora, ritroviamo quel mondo, irripetibile, inspiegabilmente suscitatore di nostalgie persino in chi non l'ha vissuto. Gli ingredienti c'erano tutti: la musica, il whiskey e le donne. E in più sapeva farsi amare per quell'aria a metà fra Humphrey Bogart e Clark Gable, per tutte le sue intemperanze ed esagerazioni, per la sigaretta perennemente pendula fra le labbra, per il bicchiere colmo sempre in bilico sul pianoforte che ne facevano un gangster simpatico, americano sì ma solo alla lontana. Comincia giovanissimo a guadagnarsi da vivere suonando nella sua Torino, la guerra lo costringe a sospendere, ma senza musica nulla sembra aver senso e ricomincia appena possibile. Deve la sua fama internazionale all'amico e paroliere Leo Chiosso (che gli disegna addosso la figura di tombeur des femmes), ma anche alle sue straordinarie esibizioni, ai film che interpreta (10 in un solo anno), e alle innumerevoli scritture collezionate in una carriera troppo breve.

Splendide immagini d'archivio dei film di cui fu protagonista, dei cinegiornali, dei programmi televisivi e radiofonici, degli album di famiglia di Fatima e Leo Chiosso, dei suoi amici musicisti, commentate dagli stessi protagonisti. Il profilo di un musicista che diventò mito senza saperlo, quasi suo malgrado.

Pit Formento (Torino, 1950). Dopo la laurea con una tesi su "L'immagine del pellerossa nel cinema americano", lavora come assistente alla regia, segretario di edizione, fotografo di scena con Steno, Florestano Vancini, Pupi Avati, Gianni Amelio. Realizza diversi documentari che partecipano a diversi festival internazionali ricevendo premi e riconoscimenti. Al Bizzarri ha presentato: *On the roads of Ireland* (1992, 40'), *Cercando Francesco* (1994, 60'), *L'altra metà del cielo* (1997, 2 parti di 26', 1° Premio Bizzarri '98), *As long as the grass shall grow and the rivers flow* (1999, 90'), *Ma com'è cominciato tutto questo* (2000, 60').

NEGRI DE ROMA

2002, Betacam SP, 50'

regia: Sabrina Varani
produzione: GA&A

"Indelebile Inchiostro" è un gruppo di musicisti rap di origine africana che vivono a Roma. Le loro canzoni raccontano le storie della strada degli immigrati africani, di rabbia, d'amore, di droga, della terra d'origine, con il linguaggio poetico delle rime, mescolando italiano, romanesco e qualche parola in inglese e francese. Bat e Diamante sono il cardine creativo e produttivo del gruppo. Due personaggi legati da una grande amicizia, pur essendo antitetici per carattere e origini: Bat è nato in Nigeria da una famiglia ricchissima ed è emigrato per ribellione alle costrizioni della famiglia; Diamante è arrivato in Italia da un orfanotrofio di Salvador di Bahia all'età di un anno. Le loro storie personali si intrecciano al filo conduttore della loro passione per la musica rap e il calcio, i due principali mezzi attraverso cui si esprime la loro appartenenza alla società italiana.

Nel giugno 2001 il gruppo sta incidendo un inno rap per il probabile scudetto della Roma, proprio nel periodo in cui cresce il razzismo negli stadi. A Roma, nel delirio della vittoria dello scudetto che fa da sfondo alle azioni del gruppo, le differenze razziali sono annullate nella gioia irrefrenabile di una comune passione.

Sabrina Varani (Roma, 1965). Dopo due anni di studi in Lettere, Discipline dello Spettacolo all'Università di Roma, inizia nel 1986 a lavorare nel cinema come assistente operatore, collaborando con molti direttori della

fotografia quali Franco di Giacomo, Dante Spinotti, Armando Zannuzzi, Vincenzo Marano. Nel 1993 si trasferisce a Parigi dove inizia la carriera di direttore della fotografia, lavorando su cortometraggi, lungometraggi e documentari per diversi canali (Arte, TF1, RFO). Nello stesso periodo lavora su progetti relativi all'Africa, sia finzione che documentari, che la portano a viaggiare in circa dieci paesi africani. Parallelamente autoproduce, realizza e filma due documentari su temi sociali: *Toubab* (1990, diffuso su Rai Tre) sulla prima immigrazione dei senegalesi in Italia, e *Dannati ad Metalla* (1993) sulle lotte dei minatori sardi e sulla cultura mineraria del Sulcis.

LA NOTTE DELLA TARANTA E DINTORNI

2002, Betacam SP, 52'

regia: Piero Cannizzaro
fotografia: Marc Van Put
montaggio: Riccardo Mastropietro
musiche: autori salentini
produzione: Piero Cannizzaro e ClaudioMerli, Diamante Duemila

La notte della Taranta è una rassegna che si svolge nel mese di agosto nella Grecia Salentina, nel corso della quale i gruppi storici della musica popolare locale confrontano il proprio stile e il proprio repertorio con esponenti di alcune fra le maggiori tradizioni italiane e del Mediterraneo. Il concerto finale alla presenza di oltre 30.000 persone ha visto sul palco una ventina fra i migliori musicisti e pizzica-pizzica di tutto il Salento e l'orchestra sinfonica di Lecce, in un'ardita fusione elaborata dal compositore Piero Milesi (arrangiatore di Fabrizio De Andrè).

Ma per tutto il mese nei vari paesi della Grecia Salentina si assiste al proliferare di concerti di altissimo livello, in un confronto continuo di stili e generi musicali, con un pubblico migrante e numeroso che partecipa con balli e danze, con una partecipazione tale che ci riporta inevitabilmente al mistero del morso della tarantola e della musica che ne è l'antidoto. Alle atmosfere, ai suoni, alle danze, al clima un po' dionisiaco di una terra dove la tradizione e l'innovazione musicale si fondono e trovano nuovi orizzonti.

Piero Cannizzaro (Lodi, 1953). Laureato a Milano in Scienze Politiche, vive e lavora a Roma. Autore e regista di numerosi programmi radiofonici e televisivi: inchieste, documentari, fiction TV, dirette televisive, candid camera. Ricordiamo tra gli altri gli spot sull'AIDS realizzati per la Rai in collaborazione con il Ministero della Sanità, i filmati di fiction per il programma "Ultimo Minuto" di RAI TRE, la serie sulle Isole Italiane (Montecristo, Stromboli, Vulcano, Capraia, Pianosa, Gorgona, Linosa, Lampedusa, Pantelleria, Laguna Veneta) realizzate per Raitre, i documentari sulle città sotterranee (Roma, Napoli, Orvieto, Siena) e i documentari di viaggio in Sud Africa e nello Sri-Lanka (RAI TRE), in Svezia, Lapponia, Russia e Siberia (RAI UNO), I reportage sulla flotta italiana durante la guerra nel Golfo Persico (RAI DUE), i reportage sulle città italiane (Milano, Bologna, Napoli, Genova). Al Bizzarri ha presentato: *Pantelleria, la perla nera del Mediterraneo* (1992, 24'), *Pianosa: terra di confino* (1994, 25'), *Napoli sotterranea* (1995, 26'), *Sud Africa: verso Città del Capo* (1996, 27'), *Orvieto sotterranea* (1997, 26'), *La Sardegna di ieri e di domani – Tra le miniere di Nebida e Buggerru* (2000, 27').

ORA DICONO FOSSE UN POETA

Conversazioni e divagazioni con Bruno LAUZI

2001, Betacam SP, 41'

regia: Antonio De Lucia e Filippo Viberti
soggetto: Felice Andreasi e Antonio De Lucia
fotografia: Paolo Ferrero
montaggio: Filippo Viberti
musiche orig.: Marco Prefumo
produzione: Video In Out (Torino)

Ricomporre armonie
spezzate dentro
gli antichi colonnati
i peristilii

oggi precipitati.
Equilibri di sfere
i mari interni
i lampi luminosi
ed i sorrisi
enigmatici e chiusi
della classicità.
Queste, e altre cose ancora
sono la poesia
da ritrovare.
Questo bisogna fare.

Con questa poesia, tratta dalla raccolta *Versi facili* (Ed. Marittime, 1999), si apre il documentario dal titolo "Ora dicono fosse un poeta", che prende a prestito un verso di *Il Poeta*, una delle più famose canzoni scritte dal cantautore e poeta genovese Bruno Lauzi, autore di brani storici quali *Ritornerei*, *Piccolo uomo*, *Almeno tu nell'universo* e molti altri. Questo documentario nasce dalle sue poesie, scritte negli anni parallelamente alle sue canzoni. Le riprese sono state effettuate tra aprile e maggio nel Monferrato astigiano, a Rocchetta Tanaro (di cui Lauzi è cittadino onorario) e in Liguria, a Sestri Levante. Incentrato sull'attività poetica del cantautore, che ha all'attivo già due raccolte di versi, il documentario spazia da momenti di comunicazione lirica e di espressione interiore ad atmosfere più disincantate e ironiche, avvalendosi della amichevole e preziosa presenza di Felice Andreasi, amico di Lauzi dai tempi del cabaret al Derby di Milano.

Antonio De Lucia (Asti, 1969). Dopo la Laurea in Giurisprudenza all'Università di Torino, frequenta la scuola di cinema "Ipotesi Cinema" diretta da Ermanno Olmi a Bassano del Grappa. Nel 1995-96 frequenta il corso di videodocumentazione sociale diretto dal regista torinese Daniele Segre. Dal '94 realizza documentari a carattere sociale e culturale in collaborazione con studi di produzione video, tra cui la TeleEmaproductions di Enrico Venditti e la Video In Out di Torino. Filmografia: *Astratti Furori* (1997), *Il cucinatore* (2001). Al Bizzarri ha presentato: *Felice l'attore che dipinge* (1998, 25', coregia: Enrico Venditti; Menzione speciale al XVI Torino Film Festival), *Angeli* (1999, 30').

Filippo Viberti (Torino, 1973). In seguito a varie esperienze nell'ambito della realizzazione di video nel 1998 fonda, insieme a Paolo Ferrero, una società di produzione e post-produzione videotelevisiva: la Video In Out di Torino. Dopo aver prodotto e realizzato numerosi lavori commissionati dalla Regione Piemonte, dal Comune di Torino e dalla Caritas Diocesana, esordisce come regista nel campo del documentario.

RADIO ROCK

2001, Betacam SP e digitale, 77'

regia: Stefano Grossi
fotografia: Marcello Montarsi
montaggio: Roberto Grassi
musiche: Francesco De Luca, Alessandro Forti
produzione: D4 e Tele+

Viaggio all'interno della controcultura Rock, a partire dalla radio storica dei rockers romani, Radio Rock. Con gli interventi di Luigi Pintor (ex direttore del "Manifesto"), Gino Castaldo (critico musicale di "Repubblica") e del gruppo romano Elettrojocce.

Stefano Grossi (Milano, 1963). Laurea in Storia del pensiero scientifico a Genova. Regista e sceneggiatore dal '91. Professore a contratto dal '96 al '99 all'Università di Genova (Storia del Cinema e Filmologia). Ha tradotto e curato i volumi: *Dietrich's own style* (Gremese, 1992), *James Dean* (Gremese, 1993), *Audrey Hepburn* (1994). Ha pubblicato il volume *La memoria è un lungo fiume indiano* (Marcos Y Marcos, 1993) sul cinema di Marguerite Duras. Filmografia: *Savannahhèt* (1990, 15'), *La strada del sale* (1991, 22'), *Due come noi, non dei migliori* (2000). Al Bizzarri ha presentato: *Le videolettere* (1997, 38').

2003

International Doc

BOLA DE NIEVE – El hombre triste che cantaba alegre

Spagna, 2003, Betacam digitale, 73', col.

regia: Josè Sànchez Montes
fotografia: Francisco Lòpez Rivera
montaggio: Francisco Lòpez Rivera
sceneggiatura: José Sànchez-Montes and Mariano Maresca.
musica: Jordi Sabatés
consulenza: Marta Valdés and Roberto Zurbano
produzione: Ático Siete S.A.
coproduzione: Canal Sur (Spain), Canal Once (México), ICAIC (Cuba) and Media 3.14 (Spain)

Cubano, nero, santone, omosessuale, rivoluzionario e, soprattutto, musicista, Bola de Nieve (Ignacio Villa) è uno dei grandi miti Latino-Americani del XX secolo. Bola de Nieve ha avuto anche grande successo in Europa, Asia e Stati Uniti. Ma chi era quest'uomo che, soltanto con il suo piano e la sua voce sensuale, faceva fremere di emozione gente come Edith Piaf, Andrés Segovia, Pablo Neruda, Paul Robeson, Josephine Baker, Alejo Carpentier, Nicolás Guillén e Pedro Almodóvar? Sebbene uomo tormentato, Bola de Nieve era solito dire: "Io sono una persona triste, ma le mie canzoni sono allegre."

José Sànchez-Montes González (Granada, Spagna). His dedication and love for the divulgative work started in 1979 when he joins of the Instituto de Estudios de la Vida Cotidiana (Institute of Studies on Everyday Life), created in the School of Law of the University of Granada. From that moment on he starts working in the sociological aspects of the media and in the world of publicity until December 1984, when he founded Atico Siete S.A. He has worked as the Director and Scriptwriter of the company's projects for eighteen years, being responsible for their development. He has also been a lecturer, a teacher in different courses on audiovisual media and an advisor for the creation of cultural programs of the Employment National Department, Andalusian International University, Andalusian Autonomous Government and Granada's City Hall. He has attended to courses and sessions of main programs of the European Union, such as EAVE, Medea and some others of the Media Program. Media, Andalusian Government, and several Festivals Expert for project selection, he is currently President of Docus Andalucía Association and member of the Board of Directors of Docus España. Among his most outstanding works as director and scriptwriter are the multimedia production *FGL: De Granada a la Luna* (FGL: From Granada to the Moon), the documentary series, *Sangre Verde* (Green Blood), *Geografía de Andalucía* (Andalusian Geography) and *El Legado Andalusi* (The Andalusi Legacy), the cultural magazines for TV *Imaginaria* and *Está por ver* and several documentaries such as *El arte del encuentro* (The Art of the reunion) and *Un viaje al interior de al Andalus* (A journey to the interior of Al Andalus) and video-creation pieces awarded with different national and international prizes, such as Ronda, Canarias and Navarra Festivals, Möebius Multimedia Award, MIPA Award, Gold and Silver ECU of the European Union.

CLAUDIO LOLLI: SALVARSI LA VITA CON LA MUSICA

2002, DV, 64', col.

regia e sogg.: Salvo Manzone
fotografia: Salvo Manzone, Alice Barrese
montaggio: Salvo Manzone, Stefano Lanini
musica: Claudio Lolli
interpreti: Claudio Lolli, Paolo Capodacqua, Francesco Guccini, Rambaldo Degli Azzoni, Cesare De Michelis, Fulvio Abbate.
produzione: Salvo Manzone

Un ritratto di Claudio Lolli, grande cantautore, ma anche intellettuale e poeta italiano, conosciuto negli anni '70 come il cantante del Movimento del '77, ma che ha continuato lontano dalle luci della ribalta il suo percorso artistico fino ad oggi. I suoi 30 anni di carriera musicale dal primo album *Aspettando Godot* (inciso per la EMI anche grazie a Guccini), fino all'ultimo *Folkstudio* registrato per la nuova etichetta indipendente "Storie di Note". Una figura di grande umanità che parallelamente alla musica si dedica all'insegnamento in un liceo e alla scrittura.

Claudio Lolli è considerato da molti (e non solo i suoi fan) una pietra miliare della canzone d'autore italiana, soprattutto quella impegnata e con una matrice di protesta politica. Ma ora è considerato un vecchio dinosauro, esponente di una certa archeologia musicale. Perché, nonostante questa importanza nel

panorama della canzone d'autore italiana, la fama non ha continuato a seguirlo negli anni? Misconosciuto da molti, Lolli è amatissimo da tutti quelli che lo conoscono; e la conferma si trova nei volti e nelle testimonianze di molti "Lolliani" di ogni parte d'Italia, non solo bolognesi. Lolli è un personaggio sfuggente: i tratti forti della sua personalità si confondono in sfumature che hanno il colore del dubbio e della malinconia.

Anche se non indago direttamente la mia relazione con lui, il punto di vista del documentario è quello di qualcuno per il quale la sua musica ha rappresentato e rappresenta tuttora qualcosa di molto importante. Le sue melodie, più che le parole, sono infisse nella mia memoria in maniera indelebile e inalterabile. La domanda che mi ponevo facendo il documentario e incontrando tutti i lolliani in giro per l'Italia era: sono l'unico a sentire la sua musica così profonda e viscerale, perché incisa nell'animo tenero della mia adolescenza o sono esse stesse di una natura tale da dare queste inestinguibili emozioni ad ogni animo sensibile, ad ogni età? Quando ero coetaneo con Lolli, ho fatto un pezzo di cammino con lui, grazie a lui. Ora che età ha Lolli? Che età ho io? Siamo ancora coetanei? Non so se questo sia un vero film d'autore, ma il suo scopo principale è di tracciare un ritratto "oggettivo" di Claudio Lolli. Il piccolo film di un debuttante su un mostro sacro della musica. (Salvo Manzone)

Salvo Manzone (Palermo, 1972). Laurea in Ingegneria Microelettronica nel 1999. Segue diversi stage di regia con Raul Ruiz, Abbas Kiarostami, Daniele Cipri e Franco Maresco. Dal '97 vive a Parigi, dove ha lavorato in diverse società nel campo dell'audiovisivo (Multithematiques, CMC) e come traduttore di sottotitoli (CMC, Festival di Venezia, Università di Bologna). Insieme con altri professionisti italiani e francesi ha fondato "Epinoia", un'associazione di giovani registi per la produzione di documentari. Collaborazioni con Planete, RAI3, France 3. Filmografia: *Perché?* (Hi 8, 1994, 30"), *Un milione di persone* (1994, 20'; sul viaggio di un gruppo di Rifondazione Comunista per uno sciopero generale a Roma), *Digressioni nude su "Interdizione per la Russia"* (1995, 10'), *Scintille Futuriste* (1998, 30'; dallo spettacolo teatrale di Enzo Caputo), *Zat, Les contes Soufis* (1999, 10', dalla pièce teatrale di Ali Ihsan Kaleci).

CUORE NAPOLETANO

2002, 35mm, 94', col.

regia: Paolo Santoni
fotografia: Marco Tani
montaggio: Giogio Franchini
produzione: Readymade
distribuzione: Mikado Film

Un viaggio a Napoli e provincia e in alcuni stati del Nord America, alla ricerca della canzone classica napoletana. Esistono ancora quei sentimenti che hanno fatto nascere le grandi canzoni classiche napoletane? Cosa esprimevano i versi delle canzoni? E chi sono gli interpreti di oggi?

Con l'ausilio di immagini del cinema muto, contemporaneo al periodo in cui è nata la canzone napoletana, ci si sofferma su alcuni personaggi noti nel panorama musicale italo-americano, come Jimmy Roselli, Jerry Vale, Rita Berti, e su alcuni personaggi noti a Napoli, come Mirna Doris, Enzo Gagnaniello, Maria Nazionale. Ma anche su gente del tutto sconosciuta, delle vere e proprie scoperte, come John Gentile, Luigi Todisco, Francesca Marini. La canzone classica napoletana, nonostante l'aspetto folkloristico, la retorica, la nostalgia dei tempi passati, è ancora profondamente popolare, ha qualcosa che va al di là della canzone stessa: è uno dei momenti più alti in cui s'identifica la vera anima napoletana. Quei sentimenti che le canzoni classiche esprimono, l'amore, il rimpianto, la nostalgia e la gioia, colpiscono ancor oggi le persone di tutte le età e di tutte le classi sociali. La canzone classica napoletana si trova nei casinò di Atlantic City, nei quartieri italiani di New York, nei locali dell'America remota, dove si presentano cantanti che annunciano di essere appena giunti dall'Italia, mentre invece vivono lì da trent'anni. Si incontra tra i cantanti che si esibiscono a Napoli nei matrimoni, nelle serenate, negli spettacoli di piazza, nelle riunioni familiari. Situazioni imprevedibili, personaggi insoliti... Come quel maestro di musica giunto a Napoli dall'Ucraina, senza lavoro e senza un soldo, che ha cominciato a cantare con la chitarra canzoni napoletane sulla funicolare di Chiaia, in dialetto napoletano e in lingua ucraina, riscotendo un grande successo tra i passeggeri.

Paolo Santoni (Roma, 1962). Dopo la laurea in Lettere a Roma, si iscrive ai corsi di cinema all'Università Saint Denis di Parigi. Tornato in Italia inizia a lavorare come regista di documentari per la RAI. Filmografia: *Mono-ha* (1988, su un gruppo di artisti giapponesi), *Le Troiane* (1988, dall'omonimo spettacolo di Thierry Salmon sulle rovine di Ghibellina), *L'atelier dell'artista* (1989, sul tema dello studio dell'artista, in collezione permanente al Centre George Pompidou di Parigi), *Un gioco al massacro* (1991, sulla guerra nella ex

Jugoslavia), *Il nuovo Sudafrica* (1992), *Autostop* (1992), *Storia di un quartiere: l'Esquilino* (1994), *Curzio Malaparte* (1997), *Otto istantanee* (1998, sull'immigrazione nella provincia di Roma).

LA NOTTE DEL LEONE

2002, DV, 59', col.

regia: Giorgio Carella e Paolo Cognetti
fotografia: Matteo Bologna
montaggio: Paolo Cognetti
produzione: Manuela Puggioni per Cameracar Films and Projects – Milano; con il contributo di Filmmaker, Dropout, Amnesty International

Milano, 27 giugno 1980. Bob Marley suona allo stadio di San Siro, aperto per la prima volta alla musica: è il concerto più importante della sua vita, centomila persone, un anno prima di partire per un altro tour, via da questo mondo. L'Italia, il paese maledetto che nel 1936 ha spodestato il suo Dio in terra, il Leone di Giuda, Ras Tafari, Hailé Selassié imperatore d'Etiopia, esce dal magma caldo degli anni Settanta e da quattro stagioni di silenzio musicale. Qualcuno lo racconta come un evento storico: quella notte aveva vent'anni e la rivoluzione veniva sommersa da un triste riflusso di cui Milano ha voluto farsi simbolo. Qualcuno dal reggae si è fatto cambiare la vita: irruzione di un ritmo fecondo, così disponibile a lasciarsi trasformare da dialetti e suoni, pronto a diventare la voce dei mille ghetti buttati dove finiscono le città. Qualcuno voleva soltanto ballare. Fumare e ballare. Marley sembrava contento.

Giorgio Carella (Catania, 1974) e **Paolo Cognetti** (Milano, 1978). Frequentano la Civica Scuola di Cinema di Milano. Filmografia: *Vietato scappare* (1999; 2° Premio al Festival Carlo Ferini), *Tango* (videoclip per i Gotan Project), *Cameracar* (cortometraggio di finzione). Al Bizzarri hanno presentato: *Isbam* (2000, 47'), *Box* (2001, 42').

International Doc

OSKAR SALA – THE FORMER FUTURE

Germania, 2001, 35mm, 83', col.

regia : Oliver Rauch e Ingo Rudloff
fotografia: Leif Karpe
montaggio: Markus Schmidt
musica : Oskar Sala
produzione: Upstart! Filmproduktion GmbH

Premio Speciale "Francesco Malipiero", Asolo, 2002

Il fenomeno del secolo e la sua musica elettronica: Oskar Sala. Nel 2000, il creatore di suoni geniali e dell'urlo degli uccelli in *The Birds* di Alfred Hitchcock, festeggia il suo 90° compleanno. Un incontro con il famoso compositore e inventore, vivace lungo tutta la sua vita. Oskar Sala muore il 26 febbraio 2002, senza lasciare un degno successore.

Oliver Rauch (Goslar im Harz, Germania, 1966). Filmografia: *Art As Transcript Of The Lasting* (1993, 20'; with Katharina Riedel), *Four Records of "Heimat"* (1994, 14'), *Drewitz – Or: The Grass Grows Faster Than It Is Heard* (1995, 29'), *The Sonnets Of Moabit* (1996, 60'), *Courage* (1998, 6'), *The Climber* (2000, 12'; Silver Torch, Empire State Festival di New York, 2001).

Ingo Rudloff (Bochum an der Ruhr, Germania, 1969). Filmografia: *Night Fall, Night Falling* (1992, 20'; with Marcus Lenz), *Evacuation* (1994, 20'; with Marcus Lenz), *Rungholt – Hommage to Mechthild Von Leusch* (1995, 10').

IL PRIVILEGIO DI ESSERE FRANCO

2002, Betacam digitale, 54', col.

regia: Nicoletta Fusè, Silvia Berretta, Francesca Fornari
fotografia: Sara Angelucci, Emanuele Palpi
montaggio: F. Balbo, M.G. D'andrea, A. Gandolfo
produzione: Davide Rizzitelli, Massimo Dusi

Franco Cerri, gentiluomo del Jazz. 30 minuti con lui per ripercorrere le tappe della sua carriera, gli inizi Cramer, le collaborazioni con i grandi del Jazz Internazionale fino alla scuola di Jazz e l'insegnamento. Racconti che scorrono in un concerto di immagini e voci, sulle note dello swing e del pop.

Silvia Berretta. Dopo aver lasciato la facoltà di Lettere Moderne, ha frequentato il corso di sceneggiatura presso la Scuola Civica di Cinema. Attualmente lavora presso la redazione di "Non solo moda".

Francesca Fornari. Dopo la Scuola di Cinema ha lavorato presso Gay Tv e la casa di produzione FilmMaster.

Nicoletta Fusé. Ha terminato il corso di sceneggiatura presso la Civica Scuola di Cinema. Ha lavorato per la casa di produzione Film Maker e attualmente frequenta un corso di formazione professionale per Tecnico di Video Moda presso la Lombardia Film Commission.

International Doc SKALARIK STREET'S SKA

Spagna, 2003, VHS, 70', col.

regia Asier Burgaleta
fotografia Asier Burgaleta
montaggio Asier Burgaleta
musica Skalariak
produzione Juantxo Latorre (SRK)

Un ritratto di una banda di Pamplona (Spagna). Concerti in varie città (Mexico D.F., Tlanepantla, Roma, Bologna, Montreaux, Solothurn, Barcelona, Bilbao, Iruna). Le origini e gli influssi musicali. I concerti improvvisati in mezzo alla strada.

Asier Burgaleta (Hondarribia, Spagna, 1970). Filmografia: *Ritual de lo habitual* (best short film in the "Certamen òpera prima" from San Vicente de Raspeig), *Idoia* (16mm), *Memoria (mel)odiosa* (super8), *Parque natural de Niokolokoba (Senegal)* (with Carles Gafarull).

TARANTATA

2002, DV, 26', col.

regia: Lorenzo Corvino
fotografia: Lorenzo Corvino
montaggio: Marco Grandinetti, Lorenzo Corvino
musica: gruppi salentini
produzione: Lorenzo Corvino

Alla fine di un giorno, con l'arrivo della notte, durante il mese di Agosto 2001, alcuni gruppi del salento danno vita ad una lunga carrellata di brani tradizionali del folklore talentino, rievocando un costume oggi perso. Ed è raro riuscire a trovare chi si dedica con tutto il cuore a recuperare in nome del passato questi ritmi

Lorenzo Corvino (Lecce, 1979). Studente di Lettere, indirizzo discipline dello spettacolo, presso "La Sapienza" di Roma. Filmografia: ha realizzato vari corti di finzione (*Un uomo, L'attesa, La grande violenza, La fame nel mondo*) e documentari brevi autoprodotti (*C'era una volta acaya e il tempo; Menzione della giuria "Corti e maledetti"*, Bari – 1999, Presidente di Giuria Citto Maselli).

International doc
VARDI GOES EUROPE

Repubblica Ceca, 2002, Betacam SP, 85', col.

regia: Grimur Håkonarson
fotografia: Grimur Håkonarson
montaggio: Arnar Steinn Friobjarnason
musica: Hallvarour Asgeirsson

Vardi is an unemployed from Reykjavik who, in order to make a living, decides to go to Europe and become a professional busker. He travels with his guitar between cities in Europe, starting on the empty streets of Faroe Islands and ending on the crowded squares of Paris. During the travel he meets many undeliverable characters who have been playning on the street for a long time, some of them: in more than 40 years. But although Vardi is fascinated by the lifestyle at the beginning, he later becomes aware of how taught this busking world really is.

Grimur Håkonarson (Reykjavik, Islanda, 1977). He has been making films in almost 10 years. He has won several prizes in festivals for his earlier short films, i.e. in the Reykjavik Shortfilm festival « 94, »95 and « 00, the Kill your Dalings – festival in Copenhagen « 96 and the Vision of Light – festival in Norway « 00. In the last two years he has made two documentaries about the unemployed musician Vardi and his efforts to live on the music. The previous film was called « Vardi goes on Tour », a 50 minutes documentary which was shown in the Icelandic Television in February 2001. Now the director is living in Prague and taking lessons in screenwriting at FAMU Filmacademy.

2004

CONCERTO PER SEGA E CHITARRA

2003, miniDV, 17' 26", col.

regia Guido D'Alessandro e Simona Piattella

Due amici, due anziani, una sega da trovare per cercare di tornare a suonare come un tempo. La storia della ricerca di uno "strumento antico" che nella sua semplicità si rende pretestuoso nel rianimare il desiderio di chi è abituato a rimanere assorto nel suo silenzio.

IL COSTRUTTORE DI ZAMPOGNE ANDREA PISILLI

2003, DV, 29', col.

regia Pietro Silvestri

Quello di costruire a mano le Zampogne è un antico e dimenticato mestiere. Un vero Maestro artigiano e di conoscenza, Andrea Pisilli di Farneta (Cosenza), ci guida, con le sue storie, i suoi gesti, i suoi ricordi, attraverso un'epoca in cui costruire uno strumento era un'arte quasi religiosa.

CUBA ES MI MUSICA

2003, DV, 20', col.

regia Francesco Paladino e Ivan Falardi

Una visita a L'Havana, cercando di cogliere il cuore della città. Ed il cuore, è presto detto, è la musica, ogni tipo di musica che riempie la vita e la notte della capitale. La musica, volenti o nolenti è, Cuba. Le immagini creano una serie di appunti, di impressioni, di poesie sulla musica. E proprio perché "il grado di civiltà di un popolo si misura dal tipo di musica che ascolta e riesce ad eseguire" (Confucio), questo lavoro è Cuba, ed è il suo popolo.

ECHI DI PIETRA

2003, Betacam SP, 51', col.

regia	Sara Pozzoli
fotografia	Sara Pozzoli
montaggio	Felipe Guerrero
musiche	Ambrogio Sparagna e la sua orchestra, Amanazareth Shembe, Gnawa del Marocco, Ekova, Iller Pataccini e il suo gruppo, La congrega del tamburo in pellegrinaggio, Odessa Klezmer band, trio Agha Karim, Boban Markovich orkestar, campanari, N'zamba Lela coro dei pigmei Aka
suono	Gianluca Costamagna
testi e voce	Giovanni Lindo Ferretti
interpreti	Giovanni Lindo Ferretti
produzione	Provincia di Reggio Emilia e Matilde di Canossa SpA

Viaggio nell'Appennino reggiano, viaggio di luoghi, di musiche, di genti e di animali. Viaggio accompagnato dalla voce, dalle parole e dalla presenza del musicista Giovanni Lindo Ferretti.

Una serie di concerti-eventi dicono del potere della Musica e raccontano alcuni luoghi dell'Appennino. Luoghi in Musica che rimandano ad altro. Rimandano agli avi, alla franchigia protoalchemica, ai lupi, alle cavalle, alla transumanza. Rimandano all'antica fonderia di campane ai piedi della Pietra, ad incontri con pastori, anziani, giovani, gente di montagna. Rimandano ai canti della tradizione, al suono dei ruscelli e del vento, alle impronte, ai prati, agli alberi, ai cieli. I suoni della Terra si fanno Musica. La Musica alla Terra si fa Cielo. Quale miglior modo di prendersi cura della propria Terra, se non regalando Musica?

Sara Pozzoli (Milano 1971). Laurea al Dams Spettacolo di Bologna e diplomata alla Scuola Nazionale di Cinema di Roma. Si occupa da anni di cinema documentario e di fotografia. Filmografia: *De Siluro* (1994, 20'), *A portrait of Jem Cohen* (1998, 10'), *Lucia - nata nel 1974 a Buenos Aires* (1999, 20'); Premio della critica ai festival Arcipelago 2000 e Festival di Vasto 2000), *Condom* (2001, 25'), *La caricia perdida* (2002, 10'), *Oracoli* (2002, 10'), *Back to the screen* (2002, 9').

EMILIANA

2003, DV, 30', col.

regia Ferdinando Aneschi e Paolo Lasagni

Un gruppo di amici della bassa reggiana (provincia di Reggio Emilia), musicisti blues che vivono la musica come un vero e proprio stile di vita. Seguendo un filo che parte dal Po e arriva al Mississippi, tra la Via Emilia e il West. Un atto di amore per chi vive il Blues come sogno che non concede meditazioni. La storia di una terra, generosa, sanguigna, capace di assimilare suoni lontani nello spazio e di restituirceli vicini alle nostre emozioni.

ONE DAY IN KRAKOW

2003, DV, 27', col.

regia Paolo Santagostino

Il racconto visivo e musicale di una giornata trascorsa a Cracovia. Un piccolo viaggio scandito attraverso le passionali note di fisarmoniche polacche.

OTTONI A SCOPPIO

2003, DV, 38', col.

regia	Claudia Cipriani
fotografia	Claudia Cipriani, Giuseppe Dimasi
montaggio	Claudia Cipriani
suono	Niccolò Volpati
produzione	Michela Marcianò

“Contro la noia che ci attanaglia Ottoni a Scoppio Rappresaglia”. Recita così lo slogan principale della Banda degli Ottoni a Scoppio, un folto gruppo di musicisti (oltre trenta strumenti a fiato e percussione) che da oltre 15 anni accompagna con scorribande musicali i principali appuntamenti milanesi e nazionali di protesta, per il lavoro, i diritti civili e politici, le manifestazioni di piazza, l'animazione per i bambini e altre iniziative. Il nucleo fondatore, con i vari musicisti che negli anni si sono aggregati, si identificano nell'idea musicale che la banda propone: una “scelta partigiana” rafforzata da una posizione refrattaria alla mercificazione artistica. Protagonista è anche la folla che li accompagna durante le loro maratone musicali. Attraverso i racconti dei protagonisti e le varie esibizioni (Milano, Genova, Firenze, Parigi), la banda emerge come una formazione che si esprime musicalmente e politicamente senza tralasciare l'aspetto ludico. Il repertorio musicale spazia dai canti popolari alla musica balcanica, dai ritmi latino americani alle sonorità funky. Un inconsueto binomio di musica e politica. Una suggestione che non sta solo nei brani eseguiti, ma nei luoghi dove suona (in piazza con i manifestanti, in strada con i Rom, nei cortili della periferia e in luoghi preclusi come il carcere di San Vittore) e nelle occasioni in cui suona (feste, cortei e concerti come momenti di protesta e divertimento).

Claudia Cipriani (Milano, 1971). Laurea in Filosofia. Diploma alla Scuola Civica di Cinema e Nuovi Media. Giornalista e filmmaker.

PLAY

2004, Betacam SP, 26', col.

regia Massimo D'Anolfi

Ennio Nicotra è considerato uno dei migliori insegnanti di direzione d'orchestra d'Europa. La videocamera segue Nicotra e tre dei suoi allievi durante una giornata di lezione. Tra gli allievi c'è Antonio Ballista, pianista e direttore di fama internazionale. Si segue il rapporto che si crea tra maestro e allievo, come tradurre la musica in gesti, come il direttore influenza la qualità del suono e l'interpretazione di una partitura musicale...

International Doc SCREAMING MEN

Finlandia, 2003, 35mm, 76'

regia	Mika Ronkainen
fotografia	Vesa Taipaleenmaki
montaggio	Pernielle Bech Christensen
suono	Esa Nissi
produttore	Kimmo Paananen
produzione	Klaffi Productions (Finland)
distribuzione	Trust Film Sales (Danimarca)

Incontrare il coro degli “Screaming men” che viaggia dalla Finlandia verso Tokyo, con l'obiettivo di avere un buon riscontro sul pubblico giapponese, mentre recitano l'inno nazionale giapponese.

Incontrare il coro che “urla” l’inno nazionale francese, “La marsigliese”, al museo di arte moderna di Parigi, anche se il museo e l’ambasciata finlandese cercano di evitarlo. Incontrare il coro che tratta di nazionalismo, fascismo e potere, e può essere condotto soltanto da un dittatore totale.

Il “Mieskuoro Huutajat” (“Coro degli Urlatori Finlandesi”), vestiti in abiti scuri, camicie bianche, e cravatte di gomma, è un coro unico che recita il suo repertorio urlando e strillando. Condotta da Petri Sirviö, il coro ha viaggiato durante i suoi quindici anni di vita, da un’idea nata in un tavolo di un bar, all’avanguardia dell’arte di performance europea, ricevendo ovunque la stessa forte reazione: la maggiorparte delle volte il pubblico è rimasto entusiasta, e qualche volta anche scioccato.

Il fascino della performance degli Huutajat è basata sulla combinazione di forti contrasti. Disciplinatamente ed elegantemente vestito, il coro grida canzoni patriottiche e marce, come pure canzoni per bambini, nelle lingue originali. Le loro versioni di inni nazionali di paesi diversi non sempre rende tutti felici.

Screaming Men è un film sul potere, il nazionalismo, l’intransigenza, e la vera fiducia nella propria arte.

Il processo creativo di Sirviö spesso porta dei conflitti tra il coro ed il mondo esterno, e qualche volta anche all’interno del coro. Il film segue il coro sia in Finlandia che nei concerti internazionali durante un periodo di cinque anni. Similmente al coro, il documentario viaggia sulla linea sottile tra serietà e assurdo.

Mika Ronkainen. Ha girato documentari preminentemente dedicati a temi sociali. Filmografia: *Car Bonus*, *Before the Flood*, *Father's Day*, *Oulu Burning*. Ronkainen has predominantly depicted social themes. The cultural board of the city of Oulu awarded Ronkainen with the Oulu City Culture Award of 2002 and the Art Committee of the Oulu Province named Ronkainen the young artist of 1998. Ronkainen was a member of Mieskuoro Huutajat 1994-1998. These days Ronkainen screams only when taking a shower.

TESTIMONIANZE DI PACE

2004, Betacam digitale, 66', col.

regia Gianni Russo

La musica è una lingua universale che unisce le culture, i popoli e le religioni in modo spontaneo e naturale. *Testimonianze di pace* racconta come un’orchestra formata da componenti provenienti da tutto il mondo possa dare un messaggio di pace, anche se piccolo, per contribuire ad una speranza di pace futura. La World Youth Chamber Orchestra si è spinta fino in Israele e Palestina per riuscire a dare questa piccola testimonianza.

TUNZA TUNZA

2004, Betacam digitale, 55', col.

regia Paolo Pisanelli

Un viaggio in Italia alla scoperta dei produttori di musica elettronica e di dance in generale, realizzato durante l’estate 2002, dal Nord al Sud, cercando i Deejay che producono musica e chiedendo loro il punto di vista sul “Tunza Tunza”. Ad ogni Deejay appartiene un genere che varia dalla house alla tecno, dal Drum & Bass, al Nu-Jazz. Termini che indicano generi musicali simili ma diversi, che tutti noi siamo abituati ad ascoltare, anche se non hanno ancora acquisito quella universalità che li rende familiari.

Conosciano i DJ e il loro mondo. Un mondo fatto di notti in bianco, locali da ballo, raduni rave, centri sociali, disco bar, mode, tendenze, generi, flyers, graffiti, droghe, autostrade, ma anche di passione, gente, amicizie, lavoro. Insomma il mondo di “Tunza Tunza”.

2005

KNOCKDOWN (10')

di Alessandro Pavone

Jimbo Mathus torna a Clarksdale, in Mississippi, dov'è nato e cresciuto. E' qui che ha cominciato a suonare, prima come dilettante e poi divenendo un'icona del blues in tutti gli Stati Uniti. Dopo vari successi con gli Squirrel Nut Zippers e importanti collaborazioni con musicisti come B.B. King, apre a Clarksdale uno studio di registrazione, la Delta Recording, per produrre nuovi giovani talenti.

PRATICA E MAESTRIA (46'20")

di Rossella Schillaci

La zampogna lucana, lascito di secoli di pratica e maestria popolare, raccontata da due anziani fratelli, zì Antonio e zì Vincenzo Forastiero. Costruttore il primo e suonatore il secondo, accompagnano lo spettatore in un appassionante viaggio alla scoperta dello strumento, dal Festival Internazionale della zampogna del Molise alle registrazioni in studio, fino alle feste religiose in onore della Madonna. Forse ultimo tra i grandi costruttori del sud Italia, zì Antonio trascorre le sue giornate diviso tra la passione artigiana e la vita contadina, in compagnia della moglie Carmela, donna d'altri tempi sorprendentemente curiosa e lucida, e di Quirino, giovane allievo destinato a raccogliere l'eredità d'una tradizione antica quanto la cultura dei luoghi in cui echeggiano le melodie inconfondibili dello strumento. Testimoni e interpreti d'una cultura che in Lucania è ancora viva e sentita, i due fratelli Forastiero si offrono allo sguardo rispettoso della camera con orgoglio e ironia, trascinando lo spettatore in un'atmosfera rarefatta, in un tempo scandito dalla nostalgia per i compagni zampognari scomparsi, dalle impellenze del loro quotidiano e da una curiosità quasi fanciullesca per tutto ciò che non conoscono.

QUIÈN ES EL ÚLTIMO? (30')

di Claudio Cementano

Più comunicativo di tante parole, sono le immagini e la musica il filo conduttore del film-documentario interamente girato a Cuba e dedicato a chi con ostinata passione continua a "cantare fuori dal coro" in un'atmosfera da sempre ostile: Ivan Farinas. Avvincente biografia del cinquantatreenne rocker cubano, il film, in lingua originale e sottotitolato in italiano, narra la storia dell' "abuelo del rock", che da anni dà voce, ma soprattutto "musica", a quella minoranza che nonostante le difficoltà quotidiane comunica attraverso l'impopolare rock l'amore per la propria terra e le proprie origini, con la convinzione di poter dare di Cuba un'idea diversa dallo stereotipo che la vede imprigionata solo in ritmi caraibici, salsa e son, e di farsi portavoce di una realtà complessa ed eterogenea, sebbene in apparenza non sembri così. Attraverso le suggestive immagini di Celentano, affascinato dalla determinazione e dalla grinta di Farinas, ci giunge, del rocker, la sua quotidianità fatta di stenti, il suo arrangiarsi con strumenti di fortuna talvolta donati in segno di stima da band di passaggio, il suo limite, data dal clima castrante, nell'utilizzare la casa come sala prove ... una realtà però permeata di passione e di voglia di comunicare, uno slancio che va al di là di tutto ciò che è contro le sue idee. Il messaggio è proprio questo: avere il coraggio di non mollare, affinché la domanda finale, "Quien es el ultimo?", sia retorica e Farinas non sia l'ultimo dei rocker cubani.

LA REPUBBLICA DELLE TROMBE (47')

di Stefano Missio e Alessandro Gori

Gvozden Rosic, capo orchestra di un gruppo di suonatori in un piccolo paesino agricolo nel cuore della Serbia, si prepara alla più grande competizione di ottoni d'Europa. Usata per suonare l'attacco in guerra, la tromba ha perso la sua valenza militare ed è diventata parte integrante della vita del popolo serbo, suonando per la nascita di un bambino, per l'inaugurazione delle nuove case fino ad accompagnare il morto nel suo ultimo viaggio.

2006

AL MOMENTO GIUSTO. SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO

Di Luca Gasparini
(2005, 80'30'')

Sceneggiatura, montaggio, regia	Luca Gasparini
Fotografia	Clemente Bicocchi, Stefano Cravero, Susanna Nicchiarelli
Suono	Alessandro Molaioli, Rikard Strømsodd
Musiche	Giovanna Marini e Scuola Popolare di Musica di Testaccio
Riprese aggiunte	Cristina Casini
Collaborazione alle ricerche d'archivio	Silvio Grasselli
Organizzazione	Micaela Marra
Produzione	Andrea Fornari per Zaroff Film con Gianluca Arcopinto

Luigi, friulano, classe 1936, infanzia e giovinezza trascorse in Eritrea, e un secondo Luigi, romano, classe 1945, cresciuto nella Roma delle borgate.

Agnès, giovane violinista francese, e Antonella, insegnante di musica.

La loro vita, con svolte drammatiche, li conduce tutti ad un unico approdo: la SPMT, Scuola Popolare di Musica di Testaccio, storica associazione fondata nel 1975 in un locale occupato in Via Galvani, rione Testaccio, nel cuore di Roma.

Il documentario intreccia il racconto delle vite dei quattro personaggi con la vicenda trentennale di questo straordinario centro di didattica musicale, e narra in musica - con testi di Giovanna Marini arrangiati da insegnanti e gruppi della SPMT - la filosofia, il passato e il presente della scuola.

CRAJ - DOMANI (80')

di Davide Marengo

A pochi giorni dalla morte di Matteo Salvatore, cantautore foggiano "estremamente strano" che fu un adorato divo della televisione negli anni cinquanta e sessanta, il cinema indipendente italiano è riuscito a rendergli omaggio non "fuori tempo massimo". Con un'opera stravagante e impertinente che non si riesce a collocare tra i generi consueti: nè documentario localista, nè reportage etnomusicologico, nè musical, nè trascrizione di un'operazione scenica. Invitato a Venezia dalle Giornate degli Autori, 'Craj' (Domani), è un'opera prima diretta da Davide Marengo, che si fa «pellegrino eretico di Puglia». Occhio illuminista e orecchio documentaristico che, fiancheggiando due cantanti performer come Teresa De Sio e Giovanni Lindo Ferretti nel loro omonimo tour di ecologia acustica in sud-est, in duetto scenico (e in costume) al termine della notte musicale, viaggia da Foggia al Salento, dalla radiante tarantella spagnola alla più bacchica taranta grecanica, e lascia a poco a poco le sue lenti di sicurezza iniziando a vedere e ascoltare con un «cuore a contatto».

IL SIBILO LUNGO DELLA TARANTA (88')

di Paolo Pisanelli

Musica e poesia nel film sono le chiavi per aprire i confini del territorio e passare attraverso sogni e realtà. Esplorando il Salento, quale metafora del Sud-Italia, si raccontano storie di donne oppresse, di emigranti e braccianti che cantavano canzoni d'amore e di lavoro sotto il sole cocente. Le loro memorie e narrazioni, il loro modo di cantare e suonare oggi si confronta con l'esplosione musicale della pizzica che ritorna dal passato con il suo carico simbolico legato al tarantismo, antico rituale coreutico-

musicale terapeutico, e prende corpo in un festival, La Notte della Taranta, capace di attirare in agosto a Melpignano, piccolo centro della Grecia salentina, migliaia di appassionati, contagiati dal ritmo travolgente dei tamburelli e dal suono di una grande orchestra popolare, composta da oltre sessanta elementi. Una clamorosa festa di popolo ha preso il posto al dolore che, fino agli anni Settanta, affliggeva le persone "morse dalla taranta" e le loro famiglie. E così nonostante tutte le trasformazioni sociali sopravvenute la pizzica continua ancora a svolgere la sua antica funzione liberatoria "costringendo" tutti a ballare senza sosta fino all'alba.

Protagonisti del film sono gli anziani poeti-cantori-contadini del Salento, le anziane cantanti-contadine, i musicisti dell'Orchestra della Notte della Taranta, guidati dal maestro concertatore Ambrogio Sparagna, le poetesse e i poeti del laboratorio sulla parola e sulla scrittura di testi poetici guidati dal maestro s/concertatore Giovanni Lindo Ferretti. Una grande esperienza collettiva che nutre lo spirito musicale del territorio e segna la continua trasformazione della musica popolare.